

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL CARE'
ALTO 1^ GOBBA DEL FOLLETO
Parete Ovest
Mai una gioia



Primi salitori	Andrea Gennari Daneri, Annalisa Caggiati, estate 2018
Difficoltà	6c (6c obbl.) ▲ S3 ▲ IV
Sviluppo	160 m
Caratteristiche	Via aperta in giornata da una famosa coppia di climbers da anni appassionati apritori di itinerari nel massiccio dell'Adamello-Presanella. La via è breve (5 lunghezze) ma è un concentrato non indifferente di difficoltà tecniche e di ingaggio psicologico visto che la chiodatura esistente è assolutamente essenziale e che l'obbligato veleggia sul 6c. Dunque un percorso riservato a chi sappia muoversi con assoluta sicurezza su questo livello di difficoltà. In compenso la roccia è eccellente su tutto il percorso e l'ambiente è quello grandioso ed arioso della Gobbe del Folletto.
Materiale	N.E.A.; serie completa di friends e nuts; serie di micro; scelta di chiodi vista l'ambientazione; la via è stata aperta in modo da essere ripetuta anche con una sola corda da 70 m, dunque con lunghezze con sviluppo non superiore ai 35 m.
Equipaggiamento	stante lo scomodo e disagiavo approccio e l'ultimo tratto nevoso si consigliano vivamente calzature adeguate
Protezioni	in via vi sono 4 fix ed 1 ch.
Soste	con due fix da 10 mm e maglia rapida per la calata tranne che per S5 che è stata disattrezzata visto che L5 è stata percorsa dai primi salitori a ritroso disarrampicando.
Esposizione	N-O
Avvicinamento	ore 4,00 dal parcheggio all'inizio del lago di Malga Bissina
Tempo di salita	ore 3,00
Tempo di discesa	ore 1,00 alla base; ulteriori ore 3,00 per il rientro
Relazione	foto relazione e fotografia <i>Archivio Gennari Daneri</i> per gentile concessione
Accesso	dal parcheggio all'inizio del Lago di Malga Bissina raggiungere con un tratto in discesa la strada che costeggia il bacino e percorrerla integralmente fino al suo termine; percorso di cui si consiglia l'effettuazione in MB. Non superare il punto sul Chiese ma mantenersi sul versante orografico dx costeggiando il fiume fino all'altezza del rifugio; continuare passando nei pressi di Malga Fumo scendendo di poco nel piatto e marnoso fondovalle. Proseguire a lungo fino a superare la deviazione (paline con segnalazioni) per il Passo Porta di Buciaga e la Val Adamè. Continuare lungo il sentiero (senza abbandonarlo!) ancora c. 500 metri fino a vedere sulla destra il guado sul Chiese costituito da un paio di corde fissate fra grossi massi. Attraversarlo (prestare la massima attenzione nel transitare sui massi generalmente bagnati!) aggirando poi a sx per prato una zona di deposito di frana. Da qui è ben visibile una ripida costolatura a dx di un marcato canalone. Iniziare a risalire il pendio erboso a sx della costola per poi attraversare raggiungendone il filo (ometti); proseguire lungo la costola su tracce fino a portarsi al suo termine sui pendii erbosi a dx della stessa cercando di restare alti fino a quando la presenza di placche nel pendio costringe a traversare a dx; risalire il ripido pendio su terreno disagiavo tendendo leggermente a dx fino a sbucare sul superiore coster (grossi ometti). Non salire assolutamente la ripida morena che ci si presenta di fronte (molto faticosa e con detrito mobile anche di grosse dimensioni!) ma tendere gradualmente a sx (ometti) descrivendo un semiarco a rientrare a dx cercando di seguire, con percorso tutto sommato agevole, una zona con erba che si incunea fra due grandi morene. Continuare (ometti) per un ultimo tratto un poco più ripido fino alla sommità di un dosso sulla direttiva della I Gobba del Folletto. Da qui per campi detritici ci si porta sotto la vasta parete N-O di tal cima.
Attacco	alla base di un netto diedro fessurato che si sviluppa al di sopra di una terrazza detritica
Discesa	In doppia lungo l'itinerario.



Foto in alto a sx: tracciato della via. Foto a destra: Annalisa Caggiati segue durante l'apertura di "Mai una gioia".